



IL TRIONFO
DELLA
MUSICA
FARSA GIOCOSA



MILANO
PER NICOLÒ BETTONI

M. DCCC. XXV

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TOREFRANCA
LIB 379
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3797
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

11142

IL
TRIONFO DELLA MUSICA

FARSA GIOCOSA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1825



MILANO

PER NICOLÒ BETTONI

M.DCCC.XXV

PERSONAGGI

DON FEBÈO, uomo fanatico per la musica, padre di

Signor Filippo Galli.

DONNA ARISTÈA, amante di

Signora Elisabetta Ferron, Membro onorario della Reale Accademia di Londra.

CAROLINO, ufficiale,

Signor Berardo Vinter.

CELESTINA, cameriera di Don Febèo,

Signora Marietta Sacchi.

BISCROMA, servitore di Don Febèo,

Signor Carlo Poggiali.

Servitori in casa di Don Febèo.

Artisti musicali.

L'azione è in Italia

La Musica è di varii Maestri

Le scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione
del Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Maestro al Cembalo

Signor VINCENZO LAVIGNA.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. ALESSANDRO ROLLA.

Direttore del Coro

Sig. CARLO SALVIONI.

Direttrice del Vestiario

Sig. ANTONIA BINAGHI.

Macchinisti

Signori

FRANCESCO e GERVASIO, fratelli, PAVESI.

Attrezzista

Sig. ERMENEGILDO BOLLA.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Camera in casa di D. Febè. Tavolini con libri e pendola, piano-forte, orchestrino, sedie, spartiti, istrumenti e musica molta. Vi sono dei busti di varii Autori musicali.

BISCROMA, CELESTINA, indi D. FEBÈ

- Bis.* Musicali eccelsi eroi, (*spazzando le statue*)
Professori riveriti,
Dalla polvere puliti
Di tenervi è mio dover.
- Cel.* Caro, caro il mio Biscroma
Quando sono a te vicina
È pur grande il mio piacer.
- Bis.* Lascia starmi, Celestina,
Quando sono a te vicino
Più non faccio il mio mestier.
- D. F.* (*con una carta di musica*)
D'Acheronte sull' orride sponde
Fa più caldo... là... là... che in Siberia.
Più bel pezzo! più bell'aria seria!
Pergolese, Jomelli non fa.

Bis. e Cel., a due

Viva il genio del nostro padrone;
Che bell'aria, che bella invenzione!
Questa musica invita a goder.

D. F. Vuoi tu farmi st suonare il polmone? (*a Celestina*)
Seccantissima ancella, va là. (*scacciandola*)

Bis. e Cel., a due

(A non rider ci vuole fatica,
Tomo eguale di lui non si dà).

Bis. Evviva don Febè, astro novello
Del Cielo musical! Ah! presto io spero,
Frutto de' vostri armonici sudori,
Di cromatici allori
Cinta vedervi l'armoniosa chioma.

Cel. (Come il burla costui).

D. F. Grazie Biscroma.

Il sol tu sei, fra tanti
Esseri dissonanti,
Che mi sono d' intorno
E il timpano mi fendon tutto il giorno,
Che mi parli il linguaggio melodioso.

Cel. (Ma di lui dov' è un matto più gustoso?)

D. F. Di te pur, Celestina,
Discontento non son: potessi, oh Dei!
Esser almen così colla stonante
Mia figlia inenarmonica; ma il Cielo
A lei non accordò il favore
D'aver contrappuntati e testa e core.

Cel. Biscroma, e' rammenta (*piano a Bis.*)
Che or or qui viene....

Bis. (*piano a Celes.*) Il so: Don Carolino:
L'arbitro solo io son del suo destino.
Signor padrone, intanto
L'ora trascorre, e Febo a Teti in seno
Sta per tornar; e voi che Presidente
Dell'Accademia siete
A coglier nuovi allor non v'accingete?

Cel. Egli ha ragion. (*a D. Feb.*)

D. F. Biscroma,
Già sento al tuo presagio
Del serto musical grave la chioma.
Donna Aristèa dov' è?

Bis. Signor padrone....

Cel. Ella è già pronta.

D. F. Ebben tu vanne a lei:
Febo, m'assisti!.... e allor
M'invidieran gli Dei. (*parte*)

SCENA SECONDA

BISCROMA e CELESTINA

Bis. Che ti par Celestina?
Non me la so cavar molto pulito?
Or se potessi fare
Che il conte Carolino
Giungesse ad isposar donna Aristèa,
Quanto caro l'avrei. Allora poi
Ci potremo aggiustare anche fra noi.

Cel. Oh! sì, sì, facciamo presto.
 Son stanca veramente
 Di vivere così: Biscroma amato,
 Quando vien questo dì sì fortunato? *(parte)*

SCENA TERZA

BISCROMA *solo*

Piena una borsa d'oro
 Promessa m'ha l'amante d'Aristèa
 Se tanto posso far col mio talento:
 All'opera, Biscroma;
 Lambicca il tuo cervello,
 Studia, inventa, prepara;
 Buscar cento zecchini è cosa rara:
 Concentrati, Biscroma, e tu mia testa
 A farmi comparir pensa, e t'appresta. *(parte)*

SCENA QUARTA

ARISTÈA *sola*

Chi dice mal d'amore
 Dice una falsità;
 Non r'è piacer maggiore,
 Un ben maggior non v'ha.
 Amor ci forma l'anima,
 Amor sublima il core;
 Ottien da lui splendore,
 La grazia e la beltà.

Ragazze, a me credete,
 Quest'è la verità:
 Provatelo, e vedrete
 Che gusto amor vi dà.

Caro, caro Contino, mio tesoro,
 Mia vita, ah! dove sei?
 Dove, caro, t'ascondi agli occhi miei?
 Ohimè! ti chiamo invano.... *(s'ode romore)*
 Alcun s'avanza... stelle! chi mai sarà? *(si ritira)*

SCENA QUINTA

CAROLINO, poi ARISTÈA e CELESTINA

Car. Risplendi, o suol beato,
 Alfin di pura luce:
 Ah! giorno fortunato!
 Ah! desiato ben!
 A fianco al mio tesoro,
 Unito al ben che adoro,
 Sarò felice appien.
 Ah mia speranza! sappi, *(vedendo Aris.)*
 Cara Aristèa,
 Ch'oggi ho deciso
 Di chiederti in isposa.
Cel. Signor don Carolino
 Quel che dovete far, fatelo presto.
 Or, or viene il Papà.
Aris. M'è forza, o Cara,
 Dividermi da te... parti... che brami?
Car. Ah! chiamami tuo ben; dimmi che m'ami.

SCENA SESTA

BISCROMA, e detti.

Bis. Bravissimi, mi piace...
Bellissimo duetto!

Car. Caro Biscroma, a te mi raccomando.

Bis. Tutto per voi farò: presto partite...
Ecco il Padrone... ohimè!... venite meco:
Quella remota stanza

Or celarvi potrà; su presto, entrate.

Car. Non siete paghe ancor, stelle spietate?

(*si ritirano*)

SCENA SETTIMA

D. FEBÈO, *indi* ARISTÈA, CAROLINO, BISCROMA
e CELESTINA *a suo tempo.*

D.F. Oh! musica, ornamento (*osservando musica*)
Dell' anime sublimi e delicate,
Quanto tu mi consoli!
Benedetto strumento, (*andando al Piano-forte*)
Vicino a te mi trovo ognor contento.
Il gran genio son'io. Vieni Aristèa, (*vedendola*)
Già s' avvicina l' ora
Che partire dobbiam; ma dimmi prima,
Sì dimmi, o figlia amata,
La grand' Aria...

Aris. Papà, io l' ho studiata.

D.F. Proprio?

Aris. Davver.

D.F. Sei certa

Di farti onor, di farmi comparire,
E di far tutti quanti istupidire?

Car. Biscroma... (*presentandosi*)

Bis. Mio Signor...

Car. Questo è il momento,

Che mi promette amor: io mi presento.

Bis. Piano, piano. Signor, un Cavaliere (*presen-
tando Carolino*)

Di presentarsi a voi brama il piacere.

D.F. Non ho tempo, lo sai.

Bis. Ma almen per convenienza...

D.F. Mio musicale ardor abbi pazienza.

Aris. e Car., a due

L' alma fra palpiti (*senza esser veduti
da D. Febèo*)
Teme e sospira;

Nel dubbio avvolgesi,

Teme e delira:

Par che dal petto

Mi balzi il cor.

D.F. Voi, Numi armonici,
Che il Mondo ammira, (*entusiasmato
dalla musica*)
Farsi a voi simile
Febèo sospira;
Speme nel petto
Lusinga il cor.

Car. Lungi, lungi da me vano timore. (*da sè*)

Aris. Oh Ciel! come farà? L' assisti amore. (*c. s.*)

Car. Io, Signore, qui vengo (*presentandosi a D. F.*)

Per chiedervi in isposa vostra figlia

Aristèa.

D. F. Siete Musico?

Car. Come!...

D. F. Siete anche sordo? Ebbene,

Siete Musico?

Bis. Egli non ha, Signor, questa fortuna;

Ma per farvi piacere,

Musico diverrà.

Car. Come?...

Bis. Tacete. (*piano a Car.*)

D. F. Qualche istrumento almen suonar saprete?

Car. Dirò...

Bis. (*interrompendolo*) Di ben compor egli si vanta.

D. F. Quando è così vi voglio far sentire

Una gran Sinfonia da far stordire. (*parte*)

SCENA OTTAVA

ARISTÈA, CELESTINA, CAROLINO e BISCROMA

Aris. Prendiamoci diletto,

Il genio secondate;

Ah, ah, ah, ah, ah, ah,

Da ridere sarà.

Cel., Car. e Bis., a tre

Prendiamoci diletto,

Il genio secondiamo;

Ah, ah, ah, ah, ah, ah,

Da ridere sarà.

SCENA NONA

D. FEBÈO e detti.

D. F. (*Conducendo tutti i suoi servitori per far loro eseguire la Sinfonia, e portando la musica*)

Oh! son qua... sentirete

Che fondo di scienza,

Che armonia, che concetti!... Ehi Feffautte,

Minima, Semicroma, (*chiamando a nome i servi, e situandoli per suonare*)

Sincope, Moderato, e tu Larghetto

Mostrate coll' effetto,

Ch' in casa ho sempre al fianco

Di sorprendenti professori un branco.

Car. Ma quelli, a quel che pare,

Non son che servitori.

D. F. Dite bene;

Son servi in apparenza,

Ma di musica estratto e quint' essenza.

Tai, tai, tai, tai, larà, la, la, la... (*comin-*

Seguitate che va bene; *ciano la Sinfonia*)

Bravi, bene, ra, la, ra, la.
 Piano a questa . . . senza fretta . . .
 Tai, tai, bravi, la, la, ra *(ai Suonatori)*
 Lei va mezzo tuono sotto . . . *(al Violoncello)*
 Dico a lei, sior Violoncello . . .
 Zitto là con quel Fagotto . . . *(al Fagotto)*
 Sembra un bue che va al macello . . .
 Forte adesso . . . non stringiamo . . .
 Con quei Corni che facciamo? . . . *(ai Corni)*
 Dolce, dolce, senza fretta . . .
 Diamo a questa . . . così va.
 Oh! che chiasso, che armonia,
 Oh! che pratica, che estro:
 No, più bella Sinfonia
 Nemmen Gluck non la sa far. *(licen-*
zia i Suonatori)

Tutti

Bravo sì, bravo Maestro,
 È una cosa singolare. *(Aris., Cel.,*
Bis., e i servitori partono)

SCENA DECIMA

D. FEBÈO e CAROLINO

D. F. Che ne dite?

Car. Lasciate, mio Signore,

Che faccia una domanda rispettosa:

La vostra figlia bramo aver per sposa.

D. F. Va ben, ma pria da voi io vo' sapere
 Se all'armonia son sacri i giorni vostri:
 Ebben?

Car. Signor . . .

D. F. Cantate?

Car. Cantar non so.

D. F. Scrivete?

Car. Scriver non so.

D. F. Suonate?

Car. Non so suonare.

D. F. Un insolente siete.

Car. Dunque perchè non sono

Musico anch'io, Signore,

D' un rifiuto soffrir dovrò il rossore?

Pensar dovrete almeno

Ch' io sono Cavalier; che quest'azione

Non è degna di voi, signor Barone.

Son Cavaliere e amante;

Sento l'onore e amore:

Insulti questo core

Sofferto ancor non ha.

D. F. Eh! via, non si riscaldi,

Più flemma aver conviene.

(Eppure intuona bene,

Col tempo si farà).

(da sè)

Car. Ma voi mi deridete?

Così voi mi burlate?

(a D. F.)

Tremar, se m'insultate,

Dovrete poi di me.

- Ah! per te solo, Amore,
 Soffoco l'ira in seno,
 E freno quel furore,
 Che ardendo il cor mi va,
- D. F.* (Sentite che mordenti!
 Che messa egli ha di voce!
 Che belle sincopate!
 Istupidir mi fa). *(da sè)*
 Oh Dio! se fosse musico *(a Car.)*
 Che sorte per mia figlia;
 Saria una meraviglia,
 Una felicità.
- Car.* Ma questa è un'insolenza,
 Che indegna impertinenza! *(a D. F.)*
 Tremar se m'insultate,
 Dovrete poi di me.
- D. F.* Va presto a farti musico *(a Car.)*
 Battuta inver maestra; *(da sè)*
 Saria per un'orchestra
 Una divinità. *(Car. parte)*

SCENA UNDECIMA

D. FEBÈO, BISCROMA e CELESTINA

- D. F.* **M** ha fatto un po' inquietar quel Signorino...
 Oh cospettone! è già arrivata l'ora, *(guardando l'orologio)*
 D'andare all'Accademia. *dando l'orologio)*
 Io che vi son perpetuo Presidente
 Non vo' farmi aspettar.

- Bis.* Ottimamente.
- D. F.* Aristèa. *(chiamando forte)*
- Cel.* Signor, ecco un biglietto.
- D. F.* Dall'Accademia? Che sarà? Cospetto!
 L'Accademia sarà domani a sera.
 La figlia mia dov'è? Chiama Aristèa. *(a Cel.)*
 Chi sa, chi mai sarà questa persona
 Per cui vien l'Accademia differita?
 Ah! vieni a questo sen, figlia gradita.
(vedendo Aristèa)

SCENA DUODECIMA

ARISTÈA e D. FEBÈO

- Aris.* **P**ronta al cenno reale... *(leggendo un libro)*
- D. F.* A monte, a monte vada,
 Poetica Signora, Metastasio:
 Per ora all'Accademia non s'andrà.
 Del tempo approfittiamo:
 Sentiamo se stai bene di voce;
 Incominciamo. *(va al Piano-forte.)*
- Aris.* *(Che pazienza è questa!)* *(da sè)*
- D. F.* Figlia, da brava, intuona;
 Che Apollo ad ascoltarti è qui in persona.
- Aris.* *(Con pazienza sopportiamo, (da sè, accorrendo che già presto finirà) (standosi al Piano)*
- D. F.* Dalla scala incominciamo,
 Con sostegno e gravità. *(ad Aris.)*
- Aris.* Do, re, mi, fa, sol, si, la...
(Che pazienza è questa qua.) (da sè)

- D. F.* La sua voce in questo istante
Sembra un organo sonante
Nell' armonico Befà.
Fammi un trillo sopra all' *A*,
Ma lo voglio in Alafà.
- Aris.* Pronta sono, eccomi qua.
- D. F.* Un passetto sopra l' *E*,
Lo vuò in Fessaut, perchè ...
- Aris.* Lasci, lasci fare a me.
- D. F.* Sugli acuti, tira il fiato,
Or nei bassi, così è.
Un arpeggio sopra l' *I*,
Questo il voglio in Elami.
- Aris.* Lo farò dunque così.
- D. F.* Più veloce, sottovoce;
Forte adesso, va così.
Or volata sopra l' *O*
In Cesolfaut. Alò!
- Aris.* Come posso la farò.
- D. F.* Far di meglio non si può:
Un mordente sopra l' *U*,
In quel tono che vuoi tu.
Oh che figlia, che virtù!
(Oramai non posso più). (da sè)
- Aris.* Via prosegui, fa un gorgheggio,
D. F. Ch'io ti voglio accompagnar.
- Aris.* (Oh! che rabbia che mi fa). (da sè)
- D. F.* Ah, oh, eh, ih, uh, oh, ah ...
Tutto questo scriver deggio
Alla mia posterità.

- (Che sia brava la mia figlia
Non è poi gran meraviglia!
Rassomiglia al suo papà). (da sè)
- Aris.* (Che far deggio? vado, o resto?)
Ritrovar qualche pretesto
Per finirla converrà). (da sè)
- Signor Padre, permettete,
Vado a far certe cosette ...
- D. F.* Quanto è bella in ogni verso, (esami-
E per lungo e per traverso; *nandola*)
No, più bella non si dà.
La gavotta sa ballare,
Ricamare, disegnare,
Molte lingue sa parlare,
Fino a tempo sospirare
Per sedur l' umanità.
Ci scommetto con chi vuole
Che fra tutte le figliuole
Figlia eguale non si dà.
- Aris.* Quest' elogio, che mi fate
Non lo merto in verità.
(Quanto mai crudele è amore, (da sè)
Quanto, oh Dio! penar mi fa). (parte)

SCENA DECIMATERZA

D. FEBBÈ, BISCROMA, CAROLINO, ARISTÈA, CELESTINA,
Artisti musicali e servitori, tutti a suo tempo.

Bis. Oh! che grazia, che fortuna! *(frettoloso)*

Non sapete, mio Signore?

Ah! Barone, siete nato

Fortunato in verità.

D. F. Ma via, parla, cos'è stato?

Bis. Ei qui viene...

D. F. Ma chi viene?

Bis. Ei vi stima, vi vuol bene...

D. F. Ma di', parla in tua malora...

Bis. Non avete inteso ancora?

Semiminima vien qua.

D. F. Oh!...

Aris. { Eh!... *(sorprese)*

Cel. { Ah!

Bis. Ah!

D. F. È poi vero?

Bis. Uh! arciverissimo.

D. F. Non credea, ... non m'attendea...

Non sperava, ... non sapeva...

Questa sorte in verità.

Bis. Tutti quanti i Professori,
E vocali e strumentali,
Ch'han saputo ch'è arrivato
L'accompagnan con onori,

E istrumenti in quantità.

Egli sale già le scale; *(si sente romore)*

Incontratelo, è quel là. *(si presenta Carolino vestito in caricatura col seguito)*

D. F. Uh! non so dove mi sia
Dalla mia felicità.

Aris., Cel., e Bis., a tre

Non sa più dove si sia

Per la sua felicità.

Car. Semiminima son io,

Noto forse a voi son già:

D'ammirarvi, d'abbracciarvi

Il desio mi trasse qua.

Adorato idolo mio,

Per amor che non si fa? *(piano ad Aris.)*

Abbracciamci, diamci un segno

Di fiducia e d'amistà. *(a D. Feb.)*

D. F. Ah! Maestro, non son degno....

È un onore... è sua bontà.

Car. e D. Feb., a due

Con diletto stringo al petto

Uom di tal celebrità. *(abbracciandosi)*

Aris., Cel. e Bis., a tre

S'incammina a meraviglia;

Lieto fin tal scena avrà.

Car. Barone, una sposina

Nel Mondo io vo cercando;

Null'altro a lei domando ,
 Che piacciami a cantar.
 Se figlia aveste voi ,
 Che ben cantar sapesse ,
 Bel nodo , che fra noi ,
 Potremmo legar.

D. F. Maestro , dite il vero ?

Ah ! contentarvi io spero ;
 Su , canta , figlia mia ,
 Canta per carità.

Aris. Non posso, ho il raffreddore (*facendosi pregare*)
 (Da ridere mi fa). (*da sè*)
 In faccia a un Professore (*a Car.*)
 La voce tremerà.

Cel. e Bis. , a due

Cantate , Padroncina ,
 Cantate in carità :
 Anche una Cavatina
 A noi ci basterà.

Aris. Ebben , giacchè il volete ,
 Voi mi compatirete (*a Car.*)
 Ebben , si canterà.

VARIAZIONI A PIACERE

Car. (*dopo aver sentito a cantare Aristèa*)
 Concludiamo , Baron , stipuliamo ;
 Più frenare non so il mio contento :
 Se volete , anche in questo momento
 La mia mano , il mio core gli dò. (*accen-
 nando Aris.*)

D. F. Vuoi tu prenderlo , figlia mia cara ?

Aris. Signor Padre , di me disponete.

D. F. Quelle destre a me dunque porgete :
 Sposo e sposa ecco tosto vi fo. (*unisce
 Aris. con Car.*)

Aris. e Car. , a due

Sarai delizia tu di quest' anima :

Sorte propizia per noi sarà. (*abbracciandosi*)

D. F. La bella Coppia , cara ad Apolline ,
 Fia la delizia di nostra età.

Aris. e Car. , a due

Catene amabili

Leghinci il core ;
 Amor preparaci
 Serene l' ore ,
 Imene apprestaci
 Felicità.

Cel. e Bis. , a due

Catene amabili

Leghinci il core ;
 Amor preparaci
 Serene l' ore ,
 Imene apprestaci
 Felicità.

FINE

LIBRO

D. N. Tuoi in preambolo, figlio mio caro,
 Mio. Signor Padre, all'ora dipartito
 D. N. Quelle dante a me dunque parlate:
 Spesi e speso con tanto di lei (tante
 ch'io con Car.)

Ch'io e Car, a lei
 Sarei deluso in di quest'ultima:
 Sorte propizia per noi tanto (abbondando)
 D. N. La bella Coppia, con di Agollino,
 In la delizia di nostra vita

Ch'io e Car, a lei
 Cantare a mal'agio
 Leghino il core
 Amor preparaci
 Sereno l'ore
 Imene apprestaci
 Felicità

Ch'io e Car, a lei
 Cantare a mal'agio
 Leghino il core
 Amor preparaci
 Sereno l'ore
 Imene apprestaci
 Felicità



36275

36275

